

- PINO (pinus sp.) ————— famiglia pinaceae
- TASSO (Taxus baccata) ————— famiglia Taxaceae
- PUNGITOPO (Ruscus aculeatus) ——— famiglia Liliaceae
- AGRIFOGLIO ((Ilex aquifolium) ————— famiglia Aquifoliaceae
- LECCIO (Quercus ilex) ————— famiglia Fagaceae
- CORBEZZOLO (Arbus unedo) ————— famiglia Ericaceae
- VIBURNO (Viburnum tinus) ————— famiglia Caprifoliaceae
- ACERO M.(Acer monspessulanum) ——— famiglia Aceraceae
- ACERO C. (Acer campestre) ————— famiglia Aceraceae
- ACERO P. (Acer pseudoplatanus) ——— famiglia Aceraceae
- CIAVARDELLO (Sorbus torminalis) ——— famiglia Rosaceae
- TIGLIO (Tilia cordata) ————— famiglia Tiliaceae
- CARPINO (Ostrya carpinifolia) ————— famiglia Ccorilaceae
- IPPOCASTANO
(Aesculus hippocastanum) ————— famiglia Ippocastana-

CEA Nome società

Tel.: 555-555 5555
 Fax: 555-555 5555
 Posta elettronica: prova@example.com

ufficio 1
 Indirizzo 2
 Indirizzo 3

Via San Abbondio 1
 05011 Alleronia StazioneIndirizzo



**ISTITUTO COMPRESIVO
 "MUZIO CAPPELLETTI"
 ALLERONA**



LABORATORIO AMBIENTE DISTRETTUALE



GLI ALBERI AD ALTO FUSTO

I Boschi e le alleanze tra gli alberi.

Quando camminiamo nei boschi siamo incuriositi da quanti animali e piante diverse tra loro per forme, colori e profumi incontriamo. Se poi osserviamo attentamente le piante erbacee, arbustive ed arboree, scopriremo che alcune specie sono diffusissime, altre scarsamente presenti ed altre ancora, da noi conosciute, completamente assenti. Si può affermare che le condizioni ambientali (clima, natura del suolo, esposizione alla luce, disponibilità di acqua, etc.) di un determinato luogo favoriscono lo sviluppo di alcune piante e non di altre. Cambiando il punto di osservazione e immaginando di essere dei botanici, potremmo dire che lo studio delle piante che troviamo in un bosco ci possono indicare le condizioni ambientali in cui ci troviamo. Le diverse specie vegetali che si sono **“alleate”** per vivere in un determinato territorio fanno parte di un’**associazione vegetazionale**.

Sceglieremo gli alberi per farci guidare in questa interessantissima ricerca, facilitati dal fatto che il territorio in cui viviamo è densamente ricoperto da boschi in quanto l’azione modificatrice dell’uomo è stata limitata. Principalmente per due motivi: uno geografico e l’altro storico. **Il fattore geografico** consiste nell’asperità del luogo e nell’impenetrabilità dei boschi. Ad esempio: - la macchia mediterranea che si estende soprattutto nel versante esposto a sud che degrada dalla Selva di Meana verso il fiume Paglia; - o i boschi temperato-freschi del versante esposto a nord che degrada dal bordo della bancata vulcanica a strapiombo sempre sul fiume Paglia. **Il fattore storico** rappresentato dalla presenza per secoli di importanti famiglie nobili con grandi giardini in cui gli alberi mai tagliati hanno avuto la possibilità di evolversi spontaneamente formando una vera e propria foresta. È il caso del Bosco del Sasseto di Torre Alfina che per più di 700 anni grazie ai Monaldeschi, ai Bourbon del Monte e infine al marchese Edoardo Cahen ha potuto crescere rigoglioso e indisturbato. Oggi il Bosco del Sasseto è Monumento Naturale.

Altro luogo di notevole pregio naturalistico è quello della Necropoli etrusca delle caldane e faggeta di Castel Viscardo con un bosco tipico delle quote appenniniche a soli 400-500 m slm. in cui troviamo faggi e castagni per effetto del microclima presente. Discorso a parte per i boschi di conifere (pini e cipressi) impiantate nei primi anni del 1950 nei terreni agricoli abbandonati dalle famiglie contadine mezzadrili. Tutto ciò merita di essere osservato e protetto

LE PIANTE COMMESTIBILI



IL CORNIOLO

Cornus mas L., cespuglio di 2-6 metri, i rametti giovani sono verdi e le foglie sono opposte, ovate, di colore verde lucente e lisce nella pagina superiore, più chiare e pelose in quella inferiore. I fiori sono di colore giallo e compaiono sui rametti prima delle foglie, i frutti sono simili a piccole olive di colore rosso vivo e molto succosi. Durante il periodo estivo le drupe mature, ricche di vitamina C, possono rappresentare una buona risorsa alimentare.



IL NESPOLO COMUNE

Mespilus germanica L., pianta molto resistente al freddo della famiglia delle Rosaceae. I frutti, piccoli pomi denominati “nespole”, si raccolgono acerbi in ottobre-novembre e si lasciano maturare tenendoli in luogo asciutto. Mano a mano che maturano perdono il sapore acidulo e astringente e la polpa diventa tenera e zuccherina. Frutto oggi abbandonato, è stato per lungo tempo un’importante risorsa alimentare nella tradizione contadina.

IL SORBO DOMESTICO

Sorbus domestica L., della famiglia delle Rosaceae. I frutti, piccoli pomi denominati “sorbole”, si raccolgono acerbi e si lasciano maturare al chiuso come le nespole. Tale processo viene chiamato **“ammezzimento”**. Da acidule diventano zuccherine. Frutto oggi abbandonato, è stato per lungo tempo un’importante risorsa alimentare nella tradizione contadina. Utilizzate, aggiunte ad altri frutti, anche per fare marmellate.



GLI ALBERI SECOLARI DI VILLA CAHEN

All'interno della Selva di Meana nel territorio del Comune di Alerona, troviamo Villa Cahen, costruzione di fine ottocento, voluta dal conte Edoardo Cahen. Nel bellissimo giardino, realizzato attorno agli anni 1900-10, troviamo alberi ormai secolari di diverse provenienze geografiche.

LA METASEQUOIA

Metasequoia glyptostroboides M., unico esempio di conifera a foglie caduche. Rara proveniente dalla Cina meridionale. Ritenuta estinta, venne ritrovata da alcuni botanici alla metà degli anni '40.



IL CEDRO DELL'ATLANTE

Cedrus atlantica E.M.ex C., appartiene alla famiglia delle Pinaceae. Originaria della catena montuosa nord-africana dell'Atlante. Inizia a produrre coni intorno all'età di 30 anni. I coni femminili maturano in 2 anni.

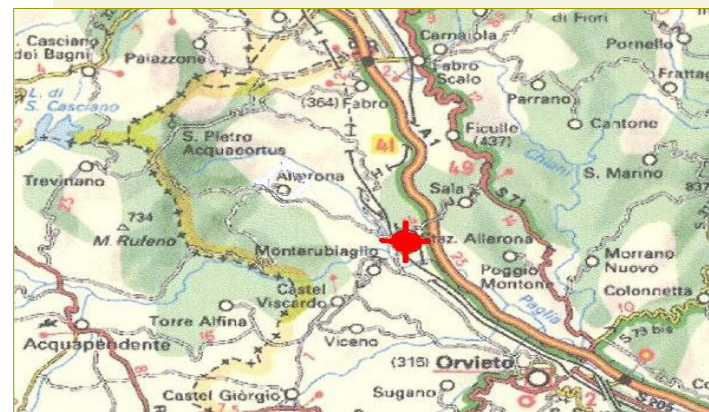


IL TASSO

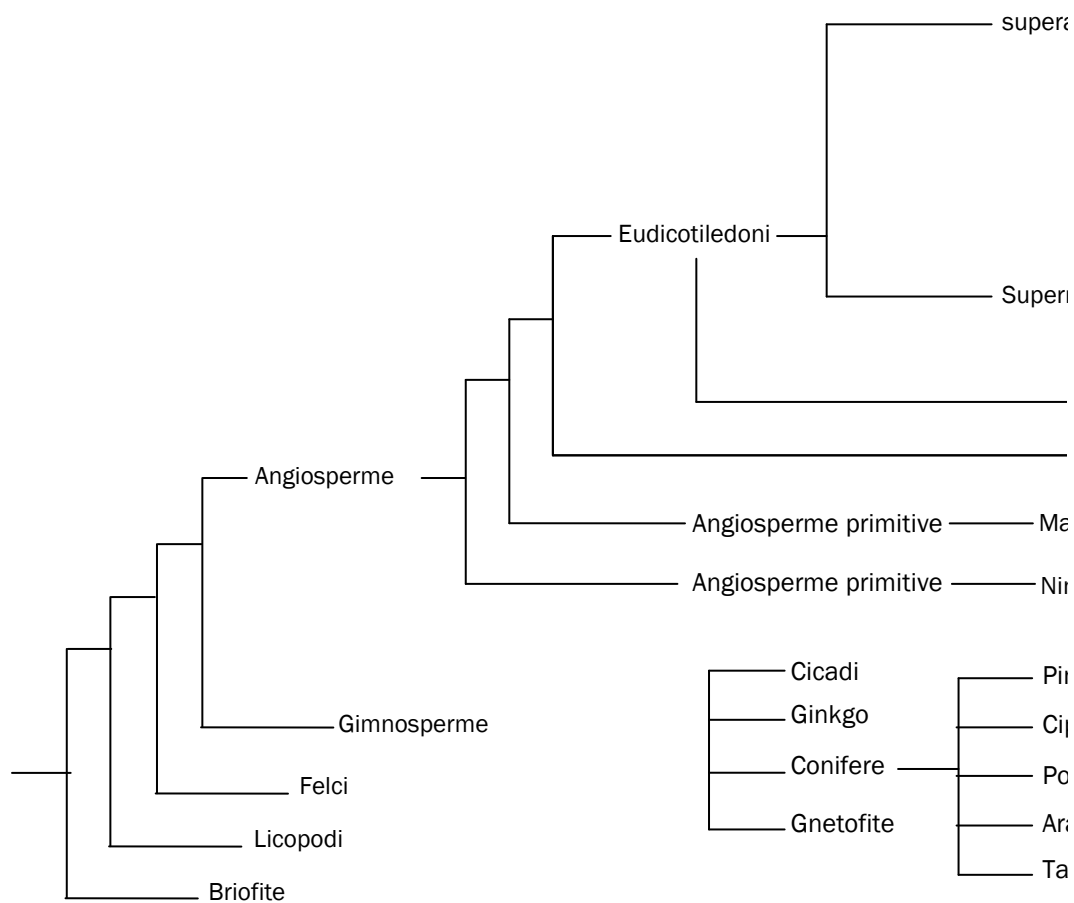
Taxus baccata L., conifera conosciuta anche come albero della morte perché un tempo veniva piantata nei cimiteri. Le foglie sono aghiformi, non pungenti, disposte in due file lungo i rametti. Dalle squame basali del cono femminile si sviluppa un tessuto carnoso con all'interno un solo seme (il tutto denominato arillo di colore rosso e velenoso).



A series of horizontal lines on a yellow background, likely for student answers.



L'ALBERO GENEALOGICO DELLE PIANTE



RIMBOSCHIMENTI A CONIFERE DEGLI ANNI 1951-60

Quando incontrate i boschi di conifere, osservate attentamente come sono distribuiti gli alberi. Scoprirete che spesso sono: - allineati; - con diametri dei tronchi molto simili; - con nulle o scarse piante giovani. Questi segnali ci indicano che siamo in presenza di un bosco "artificiale" ossia che è stato impiantato dall'uomo. In effetti durante gli anni 1951-1960 gli agricoltori dei nostri territori collinari (es: mezzadri, piccoli proprietari) lasciarono le campagne per spostarsi nelle città in cerca di migliori condizioni di vita. È questo il motivo per cui lo Stato in quegli anni decise di impiantare delle conifere, soprattutto Pini, nelle terre ormai abbandonate.

IL PINO NERO

Pinus nigra J.F.A., può raggiungere dai 20 ai 50m di altezza. Corteccia con grosse placche e fessurazioni grigie. Foglie di 8-20cm verde scuro riunite in mazzetti di due. Non fiori ma microsporofilli (maschili) e macrosporofilli (femminili). Strobili (pigne) contenenti semi alati.



IL PINO MARITTIMO

Pinus pinaster A., può raggiungere i 30-40m di altezza. Corteccia grigio-chiara e fessurazioni rosee. Foglie di 12-25cm verde chiaro-glauche riunite in mazzetti di due. Strobili grandi (pigne) contenenti semi scuri alati.



IL PINO D'ALEPPO

Pinus halepensis M., può raggiungere i 25m di altezza. Corteccia rossastra e spessa alla base, più sottile in alto. Foglie di 5-10cm sottili e morbide, verde chiaro riunite in mazzetti di due. Strobili (pigne) contenenti semi alati che maturano in due anni.



LA MACCHIA MEDITERRANEA



IL CORBEZZOLO

Arbus unedo L., rappresenta uno degli elementi più decorativi della macchia mediterranea perché presenta contemporaneamente sia i fiori, sia le foglie, sia i frutti durante molti mesi dell'anno. Le foglie sono ellittiche, verdi brillanti e coriacee; i fiori sono bianchi disposti in racemi penduli, si possono sviluppare in ogni mese dell'anno ma sono più abbondanti da Ottobre a Marzo. I frutti sono delle bacche rosse di sapore dolce; commestibili a maturazione.

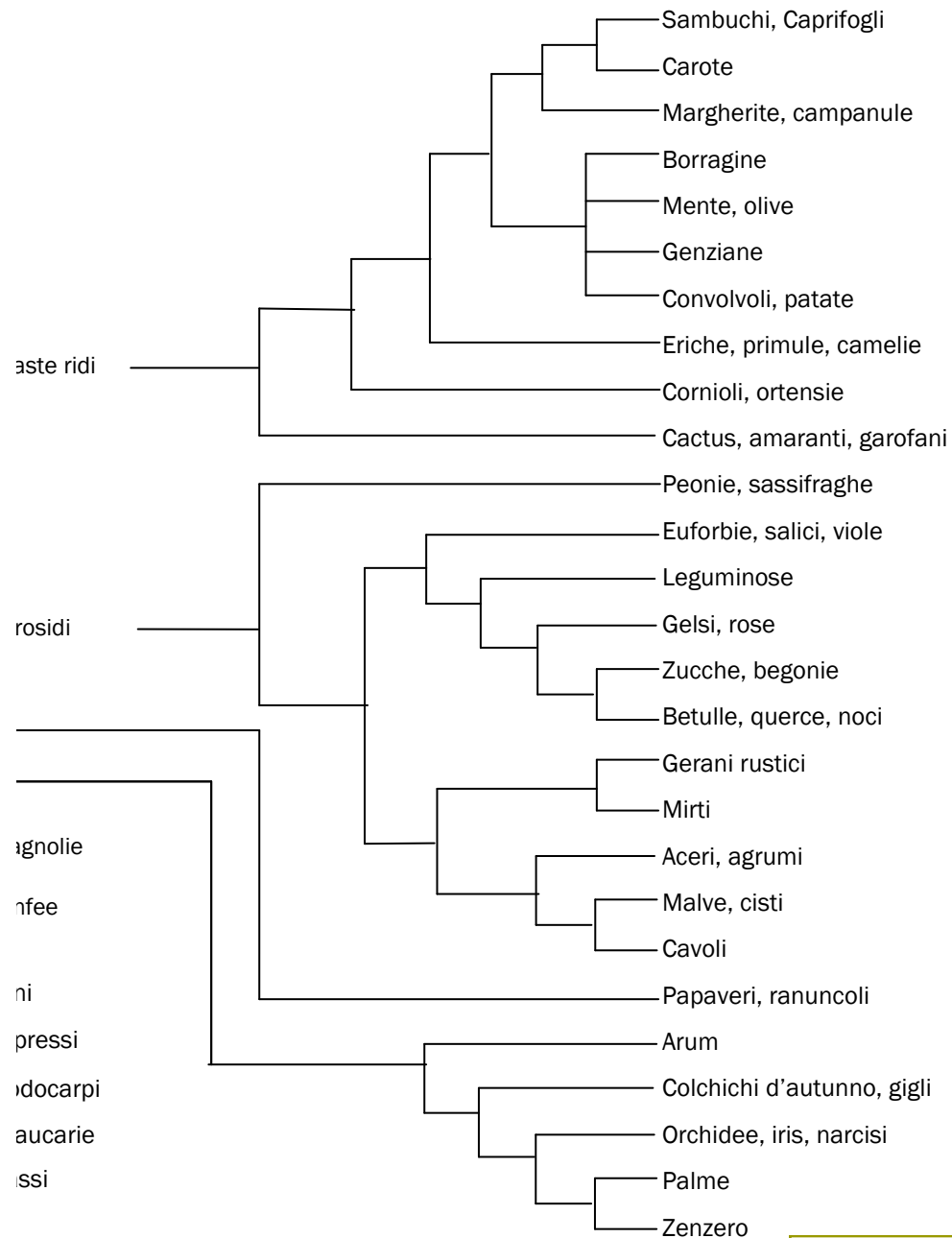
IL GINEPRO COCCOLONE

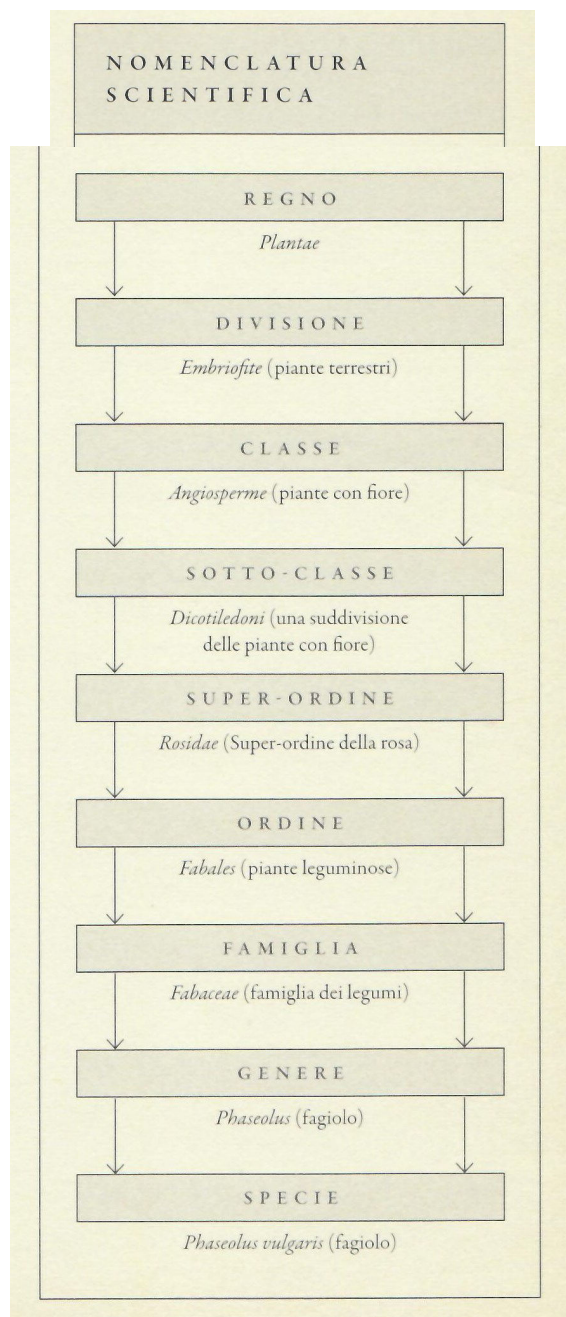
Luniperus oxycedrus L., arbusto protetto della macchia mediterranea con piante a sessi separati (dioiche). Può arrivare a superare 8-10 m. in altezza. Le foglie, aghiformi (è una cupressacea) presentano due righe bianche. I frutti chiamati volgarmente bacche sono in realtà **galbuli** essendo della famiglia delle Cupressacee.



LA FILLIREA

Phyllirea latifolia L., piccolo albero della famiglia delle **Oleacee**. Può arrivare a 6-7 m. di altezza. Foglie semplici con margine seghettato nella piante giovani e liscio in quelle più vecchie; opposte. Fiori unisessuali raccolti in grappoli ascellari. I frutti sono drupe carnose, nere a maturazione, simili alle olive ma di dimensioni ridotte.





IL CASTAGNO

Castanea sativa Mill., è una fagacea arborea longeva; predilige clima fresco, suoli fertili e non troppo argillosi. Impollinata dal vento. Utilizzata da tempo per legname e frutti, è stata una fonte alimentare importante per le popolazioni montane. La corteccia del tronco è lucida, liscia e di colore grigio; i rami appaiono più chiari. Invecchiando il tronco si fessura a partire dal basso. Le foglie hanno un corto picciolo con due stipule e i margini dentati; molto grandi (20-25 cm x 10 cm) lanceolate. Il frutto è un achenio (castagna), in numero di 1-3 dentro un involucro spinoso (riccio). Pianta che s'impollina col vento.



IL FAGGIO

Fagus sylvatica L., è una albero estremamente longevo; si adatta a qualsiasi terreno e mal sopporta forti insolazioni.. Impollinata dal vento. La corteccia è liscia e di colore grigio-cenere; le foglie ovali, più chiare nella pagina inferiore hanno un corto picciolo, sono lucide e hanno i margini ondulati (cigliati da giovani). I frutti (faggioline) sono acheni trigoni, rossicci contenuti in ricci con 4 valve.

IL LECCIO

Quercus ilex L., è una fagacea perenne legnosa, si presenta come un albero che può raggiungere i 20 m di altezza. Le caratteristiche della corteccia sono utili per individuare approssimativamente l'età della pianta, infatti in quelle più giovani è di colore grigio chiaro, in quelle più vecchie è più scura e screpolata. Le foglie sono di forma oblunga con margine più o meno dentato, hanno consistenza coriacea e sono di colore verde scuro lucido sulla pagina superiore, grigio e feltroso su quella inferiore. I fiori sono piccoli e giallastri riuniti in glomeruli, compaiono in Aprile-Maggio. Le ghiande sono piccole, hanno una cupola con squame appressate e pelosità vellutata. Predilige zone calde, specie presente nella macchia mediterranea.



L'ACERO CAMPESTRE

Acer campestre L., ha foglie caduche con nervatura a rete e forma lobata precisamente con 5 lobi. I frutti sono delle **samare** doppie, assomigliano a delle ali aperte. Il suo nome volgare è "stucchio", un tempo era usato da per "maritare" le viti, che venivano, cioè, fatte arrampicare su di esso.



L'ACERO MINORE

Acer monspessulanum L., ha foglie caduche con lamina trilobata lunga 4-6 cm e margine intero, consistenti e leggermente pubescenti inferiormente. Le **samare** hanno le due ali quasi parallele.



LE PIANTE DEI NOSTRI BOSCHI — I QUERCETI

Il nome quercia proviene dal celtico "kaer quer" che vuol dire "bell'albero". Il genere *Quercus* comprende circa 30 specie che vivono prevalentemente nelle regioni temperate dell'emisfero settentrionale. In Italia vegetano una decina di querce indigene. La differenziazione tra le varie specie non è sempre facile, anche per la presenza di numerosissimi individui ibridi.

IL CERRO

Quercus cerris L., albero molto presente nei nostri boschi, alto fino a 20 m. Le foglie del Cerro sono molto variabili nella forma, ma generalmente hanno 4-9 lobi triangolari e ineguali su ciascun lato. Il frutto, generalmente più grande rispetto alle altre querce, è protetto da una cupola pelosa (sembra un piccolo cespuglietto) e matura nel secondo anno. A corteccia, di colore grigio scuro, è molto rugosa e presenta profonde fessure rossastre.



L A ROVERELLA

Quercus pubescens L., albero molto diffuso, presente nei boschi delle colline e della bassa montagna, dalle alpi alla Sicilia, e nei boschi mediterranei, lungo i litorali. Può raggiungere i 20-25 m di altezza. La chioma è espansa e le foglie, decidue, hanno lobi poco profondi. La pagina inferiore delle foglie giovani è coperta da una corta e densa peluria giallastra. La ghianda è allungata, protetta da una cupola a squame regolari non molto rilevate che matura in autunno. La corteccia è molto rugosa a scaglie e di colore grigio bruno.





CHIAVE DICOTOMICA

